

Signor Ban Ki-Moon
Segretario generale
Organizzazione delle Nazioni Unite

Egregio Segretario Generale,

in vista dell'appuntamento di New York della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale ONU sul problema globale delle droghe (UNGASS) del 19-21 aprile, ci rivolgiamo alla Sua leadership illuminata per richiamare l'attenzione sulla necessità di riformare le politiche relative al problema globale della droga.

Il regime di controllo della droga adottato nell'ultimo secolo non ha fatto altro che causare disastri per quanto attiene la salute globale, la sicurezza e i diritti umani. Focalizzato perlopiù sulla criminalizzazione e la punizione, ha creato un vasto mercato dell'illecito che ha arricchito le organizzazioni criminali, corrotto i governi, scatenato una violenza esplosiva, distorto i mercati economici e indebolito i valori morali fondamentali.

I Governi hanno devoluto risorse sproporzionate alla repressione, e a farne le spese sono stati gli sforzi volti a migliorare la condizione umana. Decine di milioni di persone, perlopiù appartenenti a minoranze razziali ed etniche che versano in povertà assoluta, sono state incarcerate per violazioni prevalentemente relative a reati minori che non includono la violenza, come la detenzione di pochi grammi di stupefacenti, ottenendo come risultato pochissimi benefici per la sicurezza pubblica. L'uso problematico delle sostanze e l'HIV/AIDS, le epatiti e altre malattie infettive si sono diffusi rapidamente mentre leggi proibizioniste, agenzie governative e un'attitudine generalizzata impediva programmi di riduzione del danno e di altre politiche sanitarie efficaci.

Il genere umano non può permettersi un ventunesimo secolo di politiche sulla droga inefficaci e contro-producenti come quelle del secolo scorso. Una nuova risposta globale al problema delle droghe si rende ora necessaria, fondata sulla scienza, sulla compassione, la salute e i diritti umani.

Il ruolo della criminalizzazione e della giustizia penale deve essere limitato al massimo e applicato solo quando necessario per la protezione della salute e della sicurezza. La leadership di questo processo deve essere di coloro che riconoscono l'uso di sostanze psicoattive come un problema riguardante primariamente e principalmente la salute. Gli sforzi per il controllo della droga non devono mai produrre un danno maggiore ad un beneficio o addirittura causare un danno maggiore di quello prodotto dall'uso stesso delle sostanze.

Siamo rincuorati dagli sviluppi positivi che si sono registrati a livello globale dal 1998, anno in cui le Nazioni Unite si sono riunite l'ultima volta nella sessione speciale sulla droga. I programmi sulla riduzione del rischio, comprovati scientificamente e adottati ormai da quasi 100 paesi, sono riusciti a contenere la diffusione dell'HIV/AIDS e di altre malattie infettive, oltre che a curare la dipendenza dalle droghe e a ridurre la criminalità a esse legata.

Un crescente numero di città, stati e governi nazionali ha smesso di trattare l'uso di droga e il

possesso di sostanze come un crimine.

Alcuni stanno iniziando a regolamentare legalmente l'uso di cannabis a scopo terapeutico tanto quanto a fini "ricreativi". Sempre di più viene riconosciuta la necessità di rendere rapidamente disponibili medicine essenziali oggi strettamente controllate, specialmente quelle per il trattamento del dolore e per le cure palliative, nei paesi sottosviluppati. Ma riforme ancora più estese e strutturali sono ora essenziali.

Egregio Segretario Generale, ci siamo sentiti incoraggiati l'anno scorso, quando sollecitò i governi a utilizzare l'opportunità fornita da UNGASS "per condurre un dibattito esteso e ampio che tenga in considerazione tutte le opzioni". Purtroppo, così non è stato - almeno all'interno delle Nazioni Unite.

La sua leadership adesso è necessaria per assicurare che i semi delle riforme vengano alimentati, non abbandonati, e che vi sia uno spazio per una reale riforma delle politiche di controllo sull'uso di droga.